

Ha preso finalmente il via la prima fase del risanamento delle borgate

Iniziata a Tiburtino III la demolizione dei lotti

Ieri ne sono stati abbattuti due — Le ruspe lavoreranno anche oggi e domani — Un ulteriore intervento entro dicembre — Tra due anni al posto delle vecchie costruzioni sorgerà un complesso dell'IACP per 800 famiglie



Una fase del trasloco delle famiglie che partono per Decima. A destra: la ruspa ha già smantellato le mura esterne di una costruzione del lotto numero 6

Le ruspe hanno lavorato per tutta la mattina, ieri, a Tiburtino III, per abbattere una parte dei fabbricati compresi nei lotti numero sei e sette. Stamane i lavori riprendono, per concludersi domani con la demolizione definitiva dei due lotti. La prima fase del piano di risanamento del quartiere è finalmente in atto sul serio. Dieotto famiglie — delle circa 250 che nel novembre del '74 hanno occupato alcuni edifici destinati dal piano ad essere abbattuti — sono state già trasferite nelle case messe a disposizione dalla Regione in altre zone della città. Altre 52 vanno via entro domani, e le restanti 184 a dicembre di quest'anno.

A Tiburtino III resterà soltanto chi da quarant'anni vive in questo quartiere: circa 1000 famiglie in tutto, oltre 4000 persone. Ma anche per loro le cose non resteranno come prima. Già ieri è iniziata la demolizione di alcune delle aree lasciate libere dai lotti demoliti nei prossimi giorni saranno aperti i cantieri dell'IACP per la costruzione di un moderno complesso edilizio in grado di ospitare, in appartamenti nuovi e dignitosi, oltre 800 famiglie. Qui, entro due anni verranno ad abitare tutti i vecchi abitanti di Tiburtino III. Allora sarà possibile radere definitivamente al suolo tutto ciò che ancora resta della vecchia borgata. Al suo posto sarà realizzata una rete adeguata di infrastrutture e servizi sociali.

La storia di uno dei più vecchi agglomerati della periferia romana, diventato quartiere (ma solo sulla carta) 8 anni fa, subisce una svolta profonda, ma non si conclude: resta il patrimonio di lotti, di sacrifici e di cultura, costruito in questi anni

dal popolo di Tiburtino III. Comincia ad essere spazzata via per sempre, l'infamia del ghetto, voluto dal fascismo per tenere lontani dal tessuto sociale e dalla vita cittadina gli strati più diseredati del popolo romano, che erano anche i più combattivi e i meno disposti a subire le ingiustizie e la prepotenza della dittatura.

Ieri, alle operazioni di sgombero — che sono iniziate puntuali, alle 7, come previsto dal programma predisposto dalla direzione dell'IACP — e poi all'opera delle ruspe che hanno fatto crollare in breve tempo soffitti, pareti e pilastri, hanno assistito, insieme ai funzionari dell'Istituto e ai tecnici della ditta rappresentativa del Comune e della Regione, i dirigenti del SUNIA (sindacato inquilini) e numerosi esponenti del comitato di quartiere e della circoscrizione, che in questi anni sono stati i protagonisti della battaglia per imporre l'attuazione del piano di risanamento.

Per il Comune era presente Giuliano Prasca (assessore al patrimonio) e Pietro Alessandro (polizia urbana); per la Regione Luigi Panizzi (assessore ai lavori pubblici) e Rolando Morelli, consigliere del PCI.

Le operazioni di trasloco sono durate appena due ore. Poi, chi partiva, ha salutato gli amici che restano ancora per qualche mese a Tiburtino, ed è salito sui pullman per raggiungere le nuove abitazioni.

Chi temeva che i trasferimenti potessero creare un clima di tensione nel quartiere è stato smentito. Tutto si è svolto in perfetto ordine. «E' la prima giornata davvero tranquilla, qui a Tiburtino, da almeno due anni non c'era tanta serenità», commenta

un giovane. Fra gli abitanti originari del quartiere, infatti, e gli occupanti abusivi dei lotti che oggi stanno demolendo, contrasti e dissapori, in passato sono stati frequenti.

Alle 9, mentre un plotoncino di vigili urbani si schiera per impedire l'accesso sulle strade adiacenti alla zona dove sorgono le costruzioni da abbattere, le ruspe iniziano il lavoro.

Sotto i colpi di un gigantesco cilindro di acciaio — mille chili di peso — azionato da una gru mediante una fune metallica, si sgretolano le mura esterne dei vecchi palazzi sollevando una nube di polvere. Viene alla luce lo spaccato di alloggi squallidi e striminziti. Poi entrano in azione i bulldozer a sventrare definitivamente gli edifici, e a spostare le macerie dalla strada. Una piccola folla di curiosi è raccolta sin dalle prime ore della mattina sulle vie del quartiere, ed è tenuta a distanza da un drappello di agenti di PS e di CC. I capannelli si ingrossano con il passare delle ore. Ricchiami dai botai del cilindro d'acciaio, e dal rumore assordante dei motori dei mezzi meccanici, quasi tutti gli abitanti del quartiere scendono in strada, a vedere finalmente prendere corpo la speranza di poter possedere — tra poco — un'abitazione dignitosa.

Per la prima volta le promesse — che qui la gente era abituata a considerare frasi prive di significato — cominciano a trasformarsi in fatti concreti.

C'è un clima di allegria, anche se qualcuno, con un pizzico di malinconia, inizia a raccontare la storia degli anni passati, alla quale è legata una parte importante della storia recente di tutta la città. Un uomo

anziano inizia a raccontare i suoi ricordi. Tiburtino III (uno dei centri più combattivi del movimento operaio romano) già nei primi anni del dopoguerra era frequentato da scrittori, artisti, che sono rimasti nella storia e nella leggenda del quartiere. Il più famoso dei personaggi che hanno in qualche modo legato il loro nome alle vicende della borgata è Pier Paolo Pasolini, che ha immortalato Tiburtino III in due dei suoi romanzi più famosi, «Ragazzi di vita» e «Una vita violenta». Il poeta per anni ha frequentato i bar e i ragazzi del quartiere, e in questo ambiente ha modellato personaggi e situazioni ricorrenti nei suoi libri e nelle sue opere cinematografiche.

A mezzogiorno le ruspe hanno quasi finito il lavoro. Nessun contrattacco, nessun incidente. Le strade — che anche nei nomi portano ancora il segno di quella mistica fascista che volle intitolare agli umili strumenti di lavoro del contadino: via dell'arpe, del badile, del frantoio — sono coperte di polvere e macerie. A guardare attentamente, fra i sassi e gli infissi distrutti delle finestre, si vedono sgattaiolare i topi, che qui sono un problema per tutti. Lo spettacolo è simile a quello di una città rasa al suolo da un bombardamento, e la polvere brucia gli occhi.

Oggi e domani lavoreranno ancora. Le demolizioni andranno avanti. «Il primo capitolo del risanamento di Tiburtino III è iniziato — commenta una donna —. Vogliamo che si chiuda in fretta».

pi. s.



Una veduta di alcuni lotti di Tiburtino III. I fabbricati fatiscenti entro breve tempo saranno tutti abbattuti: al loro posto sorgerà un nuovo moderno complesso di edifici popolari

La borgata nata 40 anni fa dopo gli sventramenti del centro storico voluti dal fascismo

Un «ghetto» per gli espulsi dalla città

I primi quindici lotti vennero costruiti nel '35 — Gli edifici successivi realizzati all'epoca dei bombardamenti sulla capitale — Il primo intervento di risanamento deciso due anni fa — Nel '74 il trasferimento di 100 famiglie

Tiburtino III è una delle dodici borgate costruite per far spazio alla politica urbanistica «imperiale» del regime fascista. Fra il 1924 e il 1940, all'estrema periferia della città, le borgate, aggregate di lotti fatiscenti, cominciarono a popolarsi di quei cittadini romani espulsi dal

centro storico per via degli sventramenti degli antichi rioni, al posto dei quali erano venute sorgendo via Tiburtina, Conca, la borgata — il nome ufficiale è Santa Maria del Soccorso — venne edificata nei pressi della caserma dei bersaglieri della via Tiburtina. Quindici lotti, pressoché privi di servizi, ad un solo piano, si elevavano su un terreno di terreno «alluvionale», cioè sotto il livello del vicinissimo fiume Aniene. La costruzione terminò nel '39, ma ai vecchi lotti si aggiunsero, nel '43 altri stabilimenti a tre-quattro piani, che vennero poi occupati dai senzatetto, dopo i bombardamenti della capitale.

Dopo la guerra, si parlò subito di risanamento della zona, che era già completamente fatiscente. Ma per più di vent'anni Tiburtino III rimase abbandonato e con i lotti, tutti gli abitanti, molti operai, e molti ancora senza lavoro, disoccupati.

I suoi abitanti (1250 famiglie, prima dello sgombero di ieri, oltre 5000 persone) sono costretti a vivere in un ambiente malsano. C'è una sola scuola media, nessuna scuola superiore, pochi negozi; non

c'è pronto soccorso, mentre dell'ospedale di zona — per il quale nel '71 erano stati stanziati 6 miliardi — si iniziò a parlare soltanto da qualche mese.

Dal 1976, con la stesura da parte del Comune dei piani particolareggiati previsti dalla legge «167» per la casa, Tiburtino III è diventato «quartiere». Il primo intervento di risanamento fu deciso però soltanto nel 1974, quando la Regione approvò una legge per l'assegnazione di alcuni alloggi provvisori, in altre zone della città ad una parte della gente dell'ex borgata. Questo provvedimento avrebbe dovuto consentire l'immediata demolizione, da parte dell'IACP, di due lotti e l'avvio della costruzione — sulle aree rese libere — di un nuovo complesso di edifici in grado di ospitare 800 famiglie. In questo modo sarebbe stato possibile fare tornare a Tiburtino il primo gruppo di famiglie trasferite dalla Regione, e sistemarle in un alloggio più civile e definitivo.

Nel novembre del '74 circa 100 famiglie vennero trasferite negli appartamenti messi a disposizione dalla Regione. Nessuno, però, si preoccupò di demolire i lotti disabitati, e nel giro di poche settimane questi furono occupati da altre 250 famiglie. L'occupazione — che per due anni co-

stituirà un continuo elemento di tensione fra la popolazione originaria del quartiere, e gli abusivi sopraggiunti — fu iniziata il mese scorso.

In luglio il consiglio di amministrazione dell'IACP, d'intesa con il Comune e con la Regione ha approvato la delibera di sgombero e di demolizione dei due lotti occupati. I senza tetto saranno alloggiati provvisoriamente in appartamenti messi a disposizione dalla Regione.

Le operazioni sono iniziate ieri mattina. Dieotto famiglie sono state già trasferite e due dei quattro fabbricati che fanno parte dei lotti da demolire, abbattuti. Entro sabato saranno trasferite altre 52 famiglie e rasi al suolo gli altri due fabbricati. In dicembre dovrebbe concludersi il trasferimento delle restanti 184 famiglie degli abusivi.

Intanto inizieranno i lavori per la costruzione dei nuovi edifici, che dovrebbero concludersi entro due anni. Per quella data sarà possibile concludere la demolizione del vecchio quartiere, per realizzare nelle aree rese libere una rete adeguata di infrastrutture e servizi sociali.

Più intensa la campagna di solidarietà

In partenza da Fiumicino i primi medicinali per il popolo libanese

Tutti gli aerei dell'Alitalia che ogni giorno partono da Leonardo da Vinci alla volta di Atene e Cipro porteranno una tonnellata di medicinali e di generi alimentari raccolti nella città a sostegno della resistenza palestinese e del popolo libanese. L'iniziativa di concreta solidarietà è stata presa dalla Fiat il sindacato unitario della gente dell'aria, che è anche impegnata ad organizzare voli speciali da Roma per far affluire in Libano i prodotti farmaceutici che in questi giorni vengono raccolti in tutto il Paese. Anche la compagnia di bandiera greca Olympic si è dichiarata disponibile (compilabilmente con il normale carico dei propri voli) al trasporto unitario a Cipro di tutti i generi raccolti.

Nella città, intanto, si vanno moltiplicando le iniziative unitarie a sostegno dei popoli palestinese e libanese, per il ritorno della pace in tutto il Medio Oriente. Mozioni unitarie sono state approvate dai partiti democratici della XII circoscrizione dalle sezioni di Fiumicino, dal consiglio di azienda, dalla cellula del Pci, dal Nds socialista e dal Gup democratico dell'aeroporto di Fiumicino. Nei documenti si chiede un immediato intervento del governo italiano per la fine del conflitto che da mesi insanguina il Libano.

Centri di raccolta di medicinali, alimenti e vestiario sono stati istituiti presso la VII e XIV circoscrizione, davanti alla stazione della metropolitana all'Eur, ad Ostia, all'interno del Leonardo da Vinci. Molti commercianti e medici di Fiumicino hanno consegnato in questi giorni una rilevante quantità di prodotti presso il centro di raccolta del quartiere.

Lo schianto a un incrocio dell'EUR sulla Cristoforo Colombo

In gravissime condizioni tre sull'ambulanza che finisce contro un bus

Feriti nell'incidente l'autista dell'autolettiga, il bambino di otto anni trasportato e la madre che lo accompagnava - Il mezzo della CRI veniva da Anzio e a sirene spiegate era diretto a S. Giovanni

Scalfato il verde, l'autobus ha occupato l'incrocio, poche fermate prima del capolinea: quando il conducente si è accorto che alla sua destra stava sopraggiungendo un'ambulanza a sirene spiegate con un ferito a bordo, era troppo tardi. L'urto è stato violentissimo. Tre persone (fra cui il ragazzo già ferito) sono in condizioni molto gravi al S. Giovanni e al S. Camillo. Il secondo autista dell'autolettiga e il guidatore dell'autobus hanno riportato leggere ferite guaribili in pochi giorni. L'incidente è accaduto verso le 15, sulla via Cristo-



L'autista dell'ambulanza in gravissime condizioni al S. Giovanni. Il piccolo Giuseppe Silvestri e Maria Farina, la madre

Ieri una commissione ha visitato gli animali

Perizia dei veterinari per i 102 cani ammalati

Molti sono affetti da forme infettive — Lunedì l'assessore deciderà i provvedimenti da prendere

La sorte dei 102 cani, prelevati dal veterinario del Comune dal «refugio» abusivo della signora Elide Brigata sulla via del Mare, verrà decisa in via definitiva lunedì prossimo dall'assessore Mirella D'Arcangeli. Ieri mattina intanto una commissione di veterinari, presieduta dal dottor Bonelli, in rappresentanza della protezione animali e i dottori Spirandei, Vali, D'Amore e Puffili, quali consulenti segnalati dalle varie associazioni dei cinofili.

Al termine della visita — alla quale ha partecipato anche il dottor Loreto, commissario nazionale dell'ente protezione animali — è stato emesso un breve comunicato, sottoscritto dall'unità dei componenti della commissione. Dopo aver constatato il grave stato generale di nutrizione e sanitario di quasi tutti gli animali — dovuto a cause precedenti il ricovero presso il canile comunale — è stato accertato che 18 cani sono in condizioni talmente gravi che ogni terapia risulterebbe probante. Il provvedimento è stato molto incerto. Solo il ricovero presso cliniche specializzate — si legge sempre nel comunicato — potrebbe far affiorare le terapie più appropriate, senza per altro che si possa sperare un giudizio più favorevole sul serio delle cure.

Molte bestie, inoltre, risultano affette non solo da gravi e diffuse malattie da eclorossi, ma anche da parassitici e da altre forme infettive. Lunedì, in ogni caso, l'amministrazione comunale prenderà i necessari provvedimenti.

In carcere militare l'amico del finanziere che uccise un uomo davanti ai Waikiki

E' finito in carcere anche Francesco Di Martino, uno degli allievi della Guardia di finanza, che era assieme a Umberto Auliso nella notte tra sabato e domenica davanti al locale notturno Waikiki, quando fu ucciso Egidio Verdrossi. Un procedimento nei suoi confronti è stato promosso dalla Procura militare. Di Martino è accusato di aver abbandonato il servizio. Il giovane è da qualche giorno rinchiuso nel carcere militare di Forte Bocca. La Procura militare sembra già abbia mosso anche altre accuse. L'inchiesta civile condotta dal sostituto procuratore G. Gorgo Santacroce ha però escluso qualsiasi responsabilità da parte dei cinque allievi della Finanza che erano con Umberto Auliso al momento del delitto.

Protestano a Latina i trasportatori industriali

Gli autotrasportatori della provincia di Latina si sono riuniti ieri in assemblea presso la sede dell'unione industriale per discutere della legge che impone norme sugli autotrasportatori. Alla riunione erano presenti il compagno Mario Berti, assessore regionale, e il compagno on. Leio Grassucci.

I limiti di carico imposti dalla nuova legge varata nel marzo scorso, secondo gli autotrasportatori, comporta una serie di problemi che vanno a discapito della categoria. Il provvedimento — è stato sottolineato in alcuni interventi — farà inevitabilmente aumentare il prezzo del trasporto, soprattutto di quello locale, e quindi è facile prevedere un rincaro per numerosi prodotti.

il partito

COMITATI DIRETTIVI — FORTE DEI MARMI (GR) — 20.30 (Galeotti). TORRE CARLINA (GR) — 20.30 (Serafini). S. GIOVANNI LIPARI (GR) — 20.30 (Serafini). S. GIUSEPPE VESUVIO (GR) — 20.30 (Serafini). S. GIUSEPPE VESUVIO (GR) — 20.30 (Serafini). S. GIUSEPPE VESUVIO (GR) — 20.30 (Serafini).

ASSEMBLEE — CASTEL MANGIA (GR) — 20.30 (Serafini). BORGHESE (GR) — 20.30 (Serafini). PISONIANO (GR) — 20.30 (Serafini). VITERBO (GR) — 20.30 (Serafini). SUTRI (GR) — 20.30 (Serafini).

FESTE DE L'UNITA' — Cominciano oggi i festival della stampa comunista a: Ardea, Cerveteri, Gargnano, Ariccia, Campo Limpido.